



Una veduta di Milano. A sinistra la Torre Velasca da dove si è lanciata dal ventunesimo piano il direttore della Fondiaria Luigi Van Hackwitz

Suicida il direttore Fondiaria Giù dalla Torre Velasca, per la crisi del gruppo?

MILANO. Un volo di sessanta metri in un budello per l'aria all'interno della Torre Velasca. Ventuno piani di precipizio. Uno schianto terribile. Neppure un grido. Così si è ucciso ieri mattina a Milano l'avvocato Ludwig Johannes von Hackwitz, da poco meno di due mesi chiamato alla carica di direttore generale della Fondiaria Assicurazioni.

Nato quarantotto anni fa a Sanremo, von Hackwitz si era laureato in legge all'università di Tubingen e successivamente alla Statale di Milano. Coniugato e senza figli, l'avvocato aveva alle spalle una carriera di tutto rispetto nel mondo assicurativo dapprima in Germania e poi in Italia.

La sedia sotto la finestra

Il manager si era alzato come ogni domenica verso le nove, nel suo appartamento al ventunesimo piano della centralissima Torre Velasca, dove abitava da quattro anni. Aveva ancora una volta parlato con la moglie, Elisabeth Ostland, 47 anni, del problema che lo assillava dal 14 marzo, da quando cioè il consiglio d'amministrazione della società d'assicurazioni del gruppo fiorentino l'aveva nominato alla direzione generale: la ristrutturazione ormai imminente, con il

Sessanta metri a testa in giù nel caviedio del grattacielo. Ludwig Johannes von Hackwitz si è ucciso ieri mattina a Milano gettandosi da una finestrella del suo appartamento al 21° piano della Torre Velasca. Era stato nominato due mesi fa direttore generale della Fondiaria Assicurazioni. Le preoccupazioni per le attuali difficoltà economiche della compagnia e i possibili licenziamenti all'origine del tragico gesto.

ROSSELLA DALLÒ

conseguente licenziamento di mille dipendenti. Un chiodo fisso che gli stava avvelenando l'esistenza e lo gettava in ripetuti stati depressivi. Proprio per oggi a Firenze è stata indetta la prima riunione dei Cda di Fondiaria spa, Fondiaria Assicurazioni e Latina per dare avvio al riassetto del colosso assicurativo.

La consapevolezza di essere ormai arrivato alla stretta finale deve aver dato l'ultima scossa di disperazione al suo già traballante stato emotivo. L'atmosfera in casa von Hackwitz era certo molto turbata, ma nulla poteva far presuppore la tragedia. Secondo una prima ricostruzione fatta dalla polizia, Ludwig ha detto alla moglie che sarebbe andato a trovare un amico. El-

sabeth quindi, verso le nove e mezza, è uscita dall'appartamento per scendere al diciottesimo piano dove si trova la lavanderia del condominio. Una mezz'ora dopo, un terribile schianto. Elisabeth non sa di che si tratti. Ma un dubbio deve esserle scattato. Risale i tre piani. La porta di casa è aperta. Sul pianerottolo vede la finestrella del caviedio (un «pozzo» intorno al grattacielo da cui gli appartamenti prendono aria e luce) stranamente spalancata. Sotto, appoggiata al muro una sedia. La finestrella infatti si trova a un metro e ottanta centimetri da terra. Il dubbio che l'ha fatta correre si tramuta in certezza. Ludwig si è ucciso precipitando in quel lungo «pozzo» che di luminoso non ha più nulla.

Il suo corpo giace orrendamente stracollato su una grata sessanta metri più in basso. Tanto che anche il riconoscimento del cadavere, sfiorato nell'impatto, risulta difficilissimo.

Le preoccupazioni

È la stessa moglie a lanciare l'allarme alla questura milanese. La volante giunge alle 10,15 in via Velasca 5 per le prime constatazioni e rilevamenti. Un lavoro di routine per un «normale» caso di suicidio. Solo più tardi al nome del suicida verrà associata l'importanza del ruolo di von Hackwitz in seno alla Fondiaria Assicurazioni e quanto esso abbia giocato a determinare il tragico gesto. Da prassi, per gli sviluppi dell'indagine interviene la squadra Mobile.

«Già al primo approccio la moglie ci ha parlato di quanto Ludwig von Hackwitz fosse preoccupato del licenziamento di 1000 dipendenti», spiega il dottor Giuseppe De Mattei, vice capo della Mobile, che dirige le indagini. Per non lasciare nulla al caso, si dispone anche una perquisizione dell'appartamento. Ne esce una busta sigillata che il dottor De Mattei consegna nelle mani del magistrato inquirente. Nessuno l'ha ancora aperta, ma si può facilmente ipo-

tizzare che il manager prima di togliersi la vita abbia voluto spiegare le ragioni del suo ultimo gesto. Che la moglie attribuisce appunto alla profonda depressione per la difficile situazione del gruppo fiorentino.

Nella tarda mattinata, mentre il cadavere di Ludwig von Hackwitz viene rimosso e trasportato all'obitorio dove domani o al più tardi mercoledì verrà eseguita l'autopsia, Elisabeth Ostland viene interrogata in questura. La donna, piccola, con una massa di ricci biondi che le scendono sulle spalle, è in stato di shock. L'accompagna il medico personale di von Hackwitz. A sua volta conferma che il direttore generale della Fondiaria Assicurazioni soffriva da tempo di crisi depressive per le preoccupazioni derivanti dal suo nuovo incarico. Prima della nomina alla guida della società fiorentina, ci dice infatti il vice-capo della Mobile sulle basi delle dichiarazioni della moglie e del medico della vittima, il dirigente era una persona serena, che godeva del successo acquisito in Ras e in altre compagnie assicurative. Solo recentemente la preoccupazione per il riassetto economico e organizzativo della Fondiaria Assicurazioni gli aveva tolto la tranquillità. Oltre ogni limite.

La richiesta del pm Paolo Ielo accolta per non aver commesso il fatto

«Non ci sono prove» Archiviato il «caso» Stefanini

Il caso Stefanini è stato definitivamente chiuso. In questi giorni, il gip milanese Cristina Mannocci ha infatti archiviato l'inchiesta per corruzione in corso da due anni contro l'ex tesoriere della Quercia, morto alla vigilia di Natale. Il giudice per le indagini preliminari ha accolto la richiesta di archiviazione fatta a suo tempo dal pm Paolo Ielo, non per «morte del reo» ma per non aver commesso il fatto.

MILANO. La vicenda giudiziaria di Marcello Stefanini è definitivamente chiusa. Il tesoriere della Quercia deceduto alla vigilia di Natale, non potrà mai saperlo, ma la magistratura milanese proprio in questi giorni ha archiviato l'inchiesta giudiziaria che lo riguardava, la famosa storia del conto Gabbietta. Lo ha deciso il gip Cristina Mannocci, dopo che il pm Paolo Ielo, incaricato delle indagini, aveva dichiarato la sua estraneità agli episodi di corruzione contestati. Dopo due anni di indagini è dunque chiarita la vicenda che aveva creato più contrasti all'interno del pool «Mani pulite». In quattro pagine di motivazioni, il gip afferma che «la pur notevole mole di atti, acquisita dalla procura non ha portato alcun elemento ulteriore, idoneo a sostenere l'accusa di concorso nei reati di corruzione e finanziamento illecito del Pci-pds». Già Ielo aveva richiesto l'archiviazione, per motivi di merito e cioè per non aver commesso il fatto e non «per morte del reo».

L'inchiesta era stata avviata dall'ex magistrata Tiziana Parenti, che aveva affrontato una battaglia solitaria per dimostrare colpe sistematicamente contraddette dai fatti. Tutto partì da quel miliardo e 250 milioni, che il manager della Ferruzzi Lorenzo Panzavolta versò a Primo Greganti, sul conto svizzero Gabbietta. Ora è accertato che quei quattrini non finirono nelle casse di Botteghe Oscure, ma restarono a disposizione del signor G. Adesso saranno rinviati a giudizio gli altri imputati coinvolti in questo troncone di inchiesta, ma alla sbarra non ci sarà nessun dirigente pidessino, indicato come destinatario finale di quei soldi.

La richiesta di archiviazione era stata formalizzata il 21 gennaio e il caso vuole che la giustizia abbia scelto una data storica per scagionare il pds da questa vicenda: il settantatreesimo anniversario della fondazione del pci, ma naturalmente non si trattò di una coincidenza voluta. Le indagini erano iniziate nella primavera del 1993, quando fu arrestato Primo Greganti. Gli inquirenti avevano trovato sul conto svizzero «Gabbietta» di cui era titolare, i riscontri di un versamento di 621 milioni corrispondente ad una tangente che il dirigente della Ferruzzi aveva versato in eguale misura anche a Dc e Psi per ottenere alcuni appalti per impianti di desulfurazione dell'Enel. Greganti in carcere aveva sempre sostenuto che quei quattrini se li era tenuti lui e che il pci era estraneo a questa vicenda. Alla dottoressa Tiziana Parenti, aveva anche detto come li aveva spesi: si era comprato un appartamento. L'attuale presidente dell'antimafia però non aveva mai preso in considerazione queste sue dichiarazioni, dando per scontato che Greganti mentisse. La verifica la fece alcuni mesi dopo il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, quando si scoprì che sul conto Gabbietta era arrivato anche un secondo versamento: stessa cifra e stessa provenienza. D'Ambrosio accertò che effettivamente Greganti si era comprato una casa, nella quale per altro vive attualmente. A quel punto, tutto il pool, esclusa Tiziana Parenti, chiese di archiviare la posizione di Stefanini. Iniziò un braccio di ferro col gip, che all'epoca era Italo Ghiti, che rimandò gli atti in procura, chiedendo un supplemento di indagini. La navetta degli atti tra gip e procura si ripeté una seconda volta, con richieste di rogatoria in Germania e successivi approfondimenti di indagini, che non apportarono nuovi elementi.

Nella procura milanese, la decisione del gip, il giudice che garantisce l'imparzialità del processo, è stata interpretata come l'ennesima smentita di un presunto schieramento dell'ufficio del pubblico ministero. Evidentemente - si è detto al quarto piano del palazzetto milanese - le «doghe rosse» non stan di casa qui. □S.R.

Oggi a Firenze si decidono i destini della società. In vista una maxifusione, sponsor Mediobanca

FIRENZE. Fondiaria: l'oggetto del desiderio. Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca, ha sempre avuto un debole per la compagnia fiorentina di assicurazioni, ed ora si appresta ad assaporare il gusto della rivincita dopo aver dovuto sopportare l'affronto prima di Schimberni e poi di Raul Gardini, che nel 1987 riuscì ad acquisire il controllo. Molto probabilmente prima delle ferie estive il grande vecchio della finanza italiana potrà coronare il suo desiderio di vendetta.

Un primo passo sarà compiuto oggi con le decisioni che verranno assunte dai consigli di amministrazione di Fondiaria spa, la holding che controlla tutte le attività del gruppo, di Fondiaria Assicurazioni e di Latina Assicurazioni. I titoli di queste tre società, quotate in borsa, sono stati sospesi dalle contrattazioni in attesa del pronunciamento degli azionisti. Gli ordini del giorno delle assemblee delle tre società sono tenuti rigorosamente segreti, ma non sembra difficile ipotizzare che si profili l'incorporazione della Fondiaria Assicurazioni e della Latina nella Fondiaria spa, che così tornerebbe ad essere una società operativa sul mercato assicurativo, perdendo quella veste di finanziaria a cui l'aveva destinata il progetto elaborato dall'ex amministratore delegato, Alfonso Scarpa, per conto di Raul Gardini. In pratica verrebbe sancito l'abbandono delle ambizioni finanziarie e il ripiegamento sull'originaria vocazione assicurativa.

Il sogno di Enrico Cuccia di riprendere il controllo della Fondiaria diventa realtà? Oggi si riuniscono i consigli di amministrazione della capogruppo e delle controllate Fondiaria Assicurazioni e Latina. In vista una maxifusione con la sponsorizzazione di Mediobanca. Sospesi i titoli dalle contrattazioni di Borsa. A rischio mille posti di lavoro tra i 4.500 dipendenti. Una storia che si intreccia con le vicende di Raul Gardini e della famiglia Ferruzzi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO SENASSAI

Un primo passo sarà compiuto oggi con le decisioni che verranno assunte dai consigli di amministrazione di Fondiaria spa, la holding che controlla tutte le attività del gruppo, di Fondiaria Assicurazioni e di Latina Assicurazioni. I titoli di queste tre società, quotate in borsa, sono stati sospesi dalle contrattazioni in attesa del pronunciamento degli azionisti. Gli ordini del giorno delle assemblee delle tre società sono tenuti rigorosamente segreti, ma non sembra difficile ipotizzare che si profili l'incorporazione della Fondiaria Assicurazioni e della Latina nella Fondiaria spa, che così tornerebbe ad essere una società operativa sul mercato assicurativo, perdendo quella veste di finanziaria a cui l'aveva destinata il progetto elaborato dall'ex amministratore delegato, Alfonso Scarpa, per conto di Raul Gardini. In pratica verrebbe sancito l'abbandono delle ambizioni finanziarie e il ripiegamento sull'originaria vocazione assicurativa.

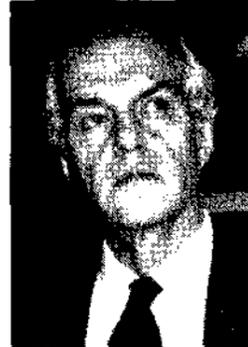
Enrico Cuccia
Il portafoglio della Latina Assicurazioni, in cui erano state concentrate tutte le partecipazioni estere, compresa la tedesca Aachermann und munchemer, il cui pacchetto di maggioranza relativa è stato poi acquisito dalla francese Agl, si è progressivamente svuotato, diventando una scatola vuota, al cui interno però permangono liquidità per circa 300 miliardi di lire. Una disponibilità finanziaria che può servire a portare ossigeno alle disastrose casse della Fondiaria spa.

che al 30 novembre 1994 dichiarava un indebitamento di 1.126 miliardi. Per tornare ad essere una società operativa, come è sempre stato nelle intenzioni di Mediobanca, la capogruppo deve poi incorporare la controllata Fondiaria Assicurazioni. Un'operazione che non si preannuncia indolore sul fronte occupazionale. In una serie di incontri con i sindacati sarebbe già stato annunciato un taglio di circa mille posti di lavoro tra i 500 dipendenti del gruppo, motivati con la necessità di ridurre i costi e far tornare in pareggio il bilancio della compagnia assicuratrice fiorentina, travolta dal crack del gruppo Ferruzzi.

A monte di questo riassetto finanziario esiste un altro scenario, già definito nei suoi contorni, che dovrebbe diventare operativo entro il prossimo giugno e che investe la Ferfin, l'ex finanziaria della famiglia Ferruzzi che detiene ancora ufficialmente, insieme alla Gaic del defunto Camillo De Benedetti, il controllo della Fondiaria spa. La Ferfin, ormai in mano ad un pool di banche capeggiate da Mediobanca, dovrebbe acquisire l'80% della Gaic e lanciare un'opa per ottenere il completo controllo. Questa operazione dovrebbe permettere di giungere, con la scomparsa di altre sub-finanziarie, al



Enrico Cuccia



Raul Gardini

controllo diretto da parte di Ferfin del 34% del pacchetto azionario di Fondiaria spa. Un altro 14,9% è già in mano a Mediobanca, mentre un 6% del pacchetto azionario è controllato dalle Generali. Con questo lifting finanziario Mediobanca ed il suo leader storico ottengono la quadratura del cerchio, la Fondiaria torna nell'orbita del «salotto buono» della finanza italiana, mettendo definitivamente fine alla parentesi Gardini-Ferruzzi. La scalata del scotlandiano era iniziata subito

dopo che Gardini aveva rotto i ponti con la famiglia Ferruzzi e si era concretizzata nel giugno del 1992, quando Carlo Sama assunse la carica di amministratore delegato della compagnia di assicurazioni fiorentina, sostituendo poi ai vertici della società, nel febbraio dell'anno successivo, Camillo De Benedetti, che vi era arrivato nel dicembre del 1989 dopo l'accordo tra la sua Gaic e la Ferfin, allora presieduta da Raul Gardini.

dopo che Gardini aveva rotto i ponti con la famiglia Ferruzzi e si era concretizzata nel giugno del 1992, quando Carlo Sama assunse la carica di amministratore delegato della compagnia di assicurazioni fiorentina, sostituendo poi ai vertici della società, nel febbraio dell'anno successivo, Camillo De Benedetti, che vi era arrivato nel dicembre del 1989 dopo l'accordo tra la sua Gaic e la Ferfin, allora presieduta da Raul Gardini.

Raul Gardini

Le vicende della Fondiaria, come quelle della Ferfin e della Montedison, negli ultimi anni sono state strettamente legate a quelle della famiglia Ferruzzi e delle inchieste giudiziarie del pool milanese di Mani pulite. Il punto di svolta è rappresentato dal quel colpo di pistola che Raul Gardini si spara alla tempia il 23 luglio del 1993. In quello stesso giorno il presidente di Fondiaria, Carlo Sama, finisce in carcere per i buchi neri della Montedison con l'accusa di falso in bilancio, corruzione e violazione della legge sui finanziamenti ai partiti. Le vicende giudiziarie si intrecciano con quelle finanziarie. Il crack della Ferfin travolge anche la Fondiaria. Tutti i manager dell'ex Gardini vengono messi alla porta e saltano fuori i risultati non certamente

esaltanti delle operazioni compiute all'estero. A settembre del 1993 ai vertici di Fondiaria spa viene chiamato l'attuale presidente, Alberto Pecci, rappresentante di una delle «storiche» famiglie fiorentine azioniste della compagnia assicuratrice di piazza della Libertà, messe in disparte durante la gestione di Ferruzzi, e tornate in auge con l'ingresso di Mediobanca nel controllo della Ferfin. Quarantotto ore dopo Mediobanca lancia un aumento di capitale a favore della Fondiaria per oltre mille miliardi. Alberto Pecci, che gestisce uno dei più importanti gruppi tessile pratesi, si è anche nel consiglio di amministrazione della società di via Filodrammatici. Sulle operazioni immobiliari della Fondiaria ha aperto un'inchiesta anche la magistratura fiorentina, che ha visto stilare negli uffici dei sostituti Alessandro Onni e Bruno Maresca a tutti gli ex vertici della compagnia, da Scarpa a Chiostri, a Sama ad Arturo Ferruzzi. I magistrati ipotizzano che alcune vendite avvenute tra il 1989 ed il '91 a Firenze, Roma, Milano e Napoli siano servite per costituire fondi di riserva.

Oggi è un altro giorno. Enrico Cuccia gusterà il piatto freddo della vendetta, ma il domani, per i mille dipendenti defilati in esilio, si preannuncia molto agitato.